

Assemblea generale dell'11 giugno 1987 Intervento del Presidente avv. Renzo Respini

Gentili Signore,
Egregi Signori,

Per la seconda volta nella storia dell'Ente ticinese per il turismo ci riuniamo nel Malcantone, regione in un certo senso emblematica per lo sviluppo che il Ticino ha conosciuto negli ultimi decenni. L'Alto Malcantone, ancora agricolo e incontaminato, immagine idilliaca tanto apprezzata dai nostri ospiti; il Medio Malcantone, che ha conosciuto invece una forte espansione nel settore dell'edilizia, con tutti i benefici che le residenze secondarie hanno portato e i problemi nuovi che inevitabilmente hanno posto; ed infine il Piano, con l'esplosione del secondario e del traffico. A questo proposito va detto che l'autorità cantonale è sensibile ai problemi viari della regione. Essi devono trovare, anche nell'interesse del turismo, una pronta soluzione che possa soddisfare la popolazione residente. Intanto incoraggiamo l'uso del mezzo pubblico e invitiamo a non dimenticare che il Malcantone dispone, con la ferrovia Ponte Tresa-Lugano, di un efficiente mezzo di trasporto non ancora abbastanza sfruttato e che può avere anche ulteriori possibilità.

Inoltre – e come potrebbe essere diversamente? – l'autorità cantonale rivolge in questa regione particolare attenzione ad un'altra struttura importante per il trasporto pubblico: l'aeroporto.

Fra qualche giorno il consiglio di Stato presenterà il rapporto sulla futura concezione del traffico aereo del Ticino.

È chiaro per tutti che le strutture dell'aeroporto di Agno sono determinanti per lo sviluppo qualitativo e quantitativo del nostro Cantone e che il Ticino non può rinunciare a questa finestra malcantonese che ci collega con l'Europa e con il mondo intero.

In questo senso rivestono particolare importanza i collegamenti di linea, con le necessarie e precise limitazioni fissate dai trattati bilaterali tra la Svizzera e l'Italia e dalle esigenze di salvaguardia dell'ambiente e della qualità di vita della popolazione (e dei turisti) residente nei comuni vicini e sulla collina.

Mi sembrano prioritari i collegamenti di linea con gli aeroporti nazionali e con quelli italiani; i collegamenti aerei con il nord devono, invece, rimanere concentrati a Zurigo o a Basilea. Non mi sembra né opportuno né necessario, infatti, incoraggiare linee dirette per esempio con la Germania o con altri paesi dell'Europa del nord. Questi collegamenti potranno eventualmente costituire un traffico tipo charter di terzo livello riservato in futuro piuttosto all'aeroporto di Locarno-Magadino. Per l'aeroporto di Agno mi sembra intanto importante auspicare che un regolamento definitivo di esercizio possa essere presto realizzato di comune accordo fra la città di

Lugano ed i comuni interessati e che le questioni ancora pendenti, come per esempio il prolungamento della pista – che è assolutamente necessario per motivi di esercizio e soprattutto di sicurezza – possano essere risolte al più presto e senza ulteriori intoppi.

A questo proposito mi si permetta di incoraggiare, anche se l'idea a qualcuno potrebbe sembrare utopistica, uno studio per collegare in una maniera o nell'altra l'aeroporto al servizio pubblico ferroviario in modo rapido e regolare. Comunque, anche lo sviluppo dell'aeroporto dimostra come il Ticino, e con esso il suo turismo, stia rapidamente cambiando.

Nel Luganese sempre più importanza assume il turismo di affari e congressuale. Sono due forme di turismo oltremodo interessanti, indipendenti dai repentini cambiamenti meteorologici e dalla stagione e che contribuiscono a migliorare i tassi di occupazione negli alberghi durante i periodi di bassa e media stagione nei quali in media unicamente un letto sui sei disponibili è occupato.

Mi chiedo a questo punto se le attuali infrastrutture alberghiere del Sottoceneri siano sufficienti.

Ci è stato riferito che diversi congressi non hanno potuto aver luogo per mancanza di spazio. È una perdita importante che va oltre quella del congresso stesso. Ricordo agli albergatori che uomini d'affari e partecipanti a congressi ritornano sovente per trascorrere le vacanze con l'intera famiglia, magari anche in alberghi di categoria inferiore a quella scelta per il viaggio di lavoro.

Sottolineo qui l'importanza di strutture alberghiere nei nostri centri urbani. In questi centri occorre formulare oggi una politica «urbaniistica» a favore di strutture alberghiere. In altre parole, la costruzione di alberghi va favorita anche con gli strumenti dei Piani regolatori (piani di traffici, norme edilizie, indici di sfruttamento ecc.).

Ma a questo proposito dobbiamo riconoscere, a livello cantonale, una certa debolezza strutturale del settore.

Alcuni stabilimenti sono invecchiati senza che siano stati intrapresi i necessari investimenti e spesso essi non riescono più a soddisfare l'esigenza del turista, che è sempre meno disposto ad accettare la mancanza di comodità ritenute oggi indispensabili.

È vero che in questi ultimi tempi molti alberghi si sono rinnovati, ma è anche vero che si è trattato quasi esclusivamente di alberghi di categoria superiore.

Il miglioramento qualitativo deve invece toccare tutte le categorie di alberghi e di alloggio, comprese le categorie delle 2 e 3 stelle, come è emerso dal recente studio dell'URE.

A questo proposito c'è da salutare con piacere il recente messaggio del Consiglio federale sulla modifica della legge federale sul credito alberghiero. Questa importante modifica legislativa, che avrà influenza anche per il nostro Cantone, dovrebbe andare in porto il prossimo anno.

Noi, a livello cantonale, intendiamo mettere in atto gli strumenti che possano affiancare utilmente quelli previsti dalla legislazione federale in modo tale da potersi completare utilmente con essi ed ottenere degli effetti sinergici molto utili per tutte le ristrutturazioni alberghiere che auspichiamo. Ritengo che a breve termine il Dipartimento dell'economia pubblica e il Consiglio di Stato possano mettere a fuoco delle proposte in tal senso.

Questa strategia delle ristrutturazioni alberghiere si inserisce nella linea scelta da diversi anni dagli operatori turistici cantonali e dall'Ente ticinese per il turismo di migliorare la qualità dell'offerta. Questa linea si è dimostrata pagante anche per quanto concerne i risultati dello scorso anno e merita quindi di essere perseguita. Non dobbiamo però dimenticare che l'offerta turistica è un prodotto estremamente complesso in quanto composto da elementi di diversa natura: geografici, climatici, paesaggistici, sociali, come la lingua, la mentalità, la cordialità, gli usi e i costumi, le infrastrutture, l'economia, la storia e la cultura. La relazione di tutti questi elementi rende interdipendenti tra di loro i singoli soggetti economici che operano nel settore e l'attività e l'azione di ogni singolo soggetto economico si riflette più o meno immediatamente anche sugli altri. In questo senso sarà indispensabile proseguire ed intensificare la collaborazione tra i singoli Enti turistici locali e tra questi e l'Ente ticinese per il turismo.

Non ha assolutamente senso per i responsabili dei singoli Enti locali barricarsi all'interno dei confini dei propri comprensori in quanto per il turista, ed è proprio per lui che noi tutti lavoriamo, le divisioni regionali e locali non hanno nessuna importanza. Va detto che in questo campo molto è migliorato negli ultimi tempi. Tuttavia molto rimane ancora da fare. Ci si può infatti chiedere se l'attuale frammentazione in quindici comprensori turistici locali sia ancora giustificata e, in ogni caso, se essa non richieda una migliore precisazione della suddivisione dei compiti tra l'Ente ticinese per il turismo e gli Enti locali e un miglior coordinamento delle attività dei vari Enti locali tra di loro. Secondo la mia opinione, l'Ente ticinese per il turismo dovrebbe concentrarsi in gran parte sull'attività promozionale, mentre gli Enti locali dovrebbero occuparsi in primo luogo dell'assistenza, dell'informazione e dell'animazione in loco.

Con ciò non si vuole in ogni caso precludere in modo assoluto agli Enti turistici locali la possibilità di effettuare un'attività promozionale propria, in particolare in caso di prodotti ben profilati o su un mercato di specifico interesse locale, ma la promozione non dev'essere il loro compito prioritario.

Gli Enti turistici locali hanno, dicevo, una funzione trainante nella realizzazione dell'offerta turistica.

Offerta che assume un ruolo sempre più importante anche per la popolazione ticinese; basti a questo proposito pensare al campo

dell'offerta culturale. L'Ente ticinese per il turismo dovrà invece continuare ad occuparsi della coordinazione e dell'attività dei singoli Enti locali, preoccupandosi anche di sanare le differenze regionali esistenti tra le zone turisticamente più note e quelle più discoste. Il secondo punto relativo all'attività e al funzionamento dell'Ente cantonale e degli Enti locali è quello di carattere finanziario. Oggi, sia l'Ente ticinese per il turismo, sia gli Enti turistici locali maggiori, si trovano confrontati con problemi finanziari, che rischiano di paralizzare in parte le loro attività.

L'esperienza insegna che i tre enti maggiori rimangono gli enti faro dell'offerta turistica. È nei loro comprensori infatti che si concentrano le manifestazioni maggiori e di conseguenza sono loro che necessitano di ulteriori e adeguati mezzi finanziari. Il risanamento deve dunque innanzitutto avere quale obiettivo il miglioramento delle finanze dei tre enti locali maggiori. Ma anche l'Ente ticinese per il turismo, al quale la legge ha assegnato una funzione trainante – in particolare nel campo della promozione – necessita di nuove entrate.

Anche su questo tema il Dipartimento dell'economia pubblica sta mettendo a punto, unitamente alla direzione dell'ETT, una proposta tendente ad aumentare le disponibilità finanziarie degli enti turistici, che possa – unitamente ad un miglior funzionamento del Fondo di compensazione e ad un maggior coordinamento delle attività degli enti turistici cantonale e locali, di cui ho detto – garantire maggiore efficienza ed efficacia alla nostra promozione turistica.

Il pacchetto delle modifiche potrebbe essere pronto a breve termine e venir conglobato in quello relativo agli aiuti per le ristrutturazioni alberghiere.

A medio termine dovremo invece chinarci sui problemi più generali del nostro turismo e sull'indirizzo strategico e sull'impostazione di base della nostra politica turistica. L'attuale legge sul turismo del 1970, che rispecchia la lunga discussione degli anni 60, contiene obiettivi che in parte sono stati realizzati e in parte, invece, devono essere considerati come superati e inattuabili.

In particolare deve essere considerato realizzato l'obiettivo della legge di creare un ente centrale sufficientemente forte e dinamico per la promozione del turismo di tutto il Cantone e della sua immagine.

Non è invece stato realizzato, anche per le mutate condizioni e le differenti sensibilità, l'obiettivo di sviluppare il turismo fuori dai centri, nelle zone periferiche, e di creare centri invernali di sviluppo turistico.

La legge in vigore ha avuto l'indubbio pregio di stimolare il settore turistico, di permettere un'organizzazione efficace della promozione turistica e di raggiungere dei risultati quantitativamente e qualitativamente importanti; tuttavia, alla luce dell'esperienza, diversi punti

andrebbero ritoccati e soprattutto va ripensata l'impostazione di base del nostro concetto turistico.

L'esigenza che si avverte oggi è quella di armonizzare la gestione e l'utilizzazione del territorio considerando in termini globali il problema del carico ambientale.

Questo problema del carico ambientale è determinato non solo dal numero dei turisti, ma soprattutto dal tipo di turismo (riduzione dei tempi di pernottamento, transito) ed esso deve essere considerato unitamente alle necessità di svago e di ricreazione dell'abitante e del residente in Ticino. Appare quindi necessario non sottovalutare la conflittualità che può essere provocata anche dalla presenza del turismo e ricercare una visione globale e coordinata del futuro sviluppo del nostro turismo che trovi un equilibrio e una collocazione precisa nel discorso più ampio delle funzioni in ambito economico, territoriale, ambientale.

Occorre quindi una visione meno «settoriale» nella concezione del turismo nel nostro Cantone, che introduca l'aspetto territoriale e ambientale nell'ottica turistica e di ricreazione o di svago della nostra popolazione e su tutto il nostro territorio cantonale.

Ho chiesto all'Ufficio delle ricerche economiche, nato 25 anni fa e i cui primi lavori di ricerca sono stati dedicati al turismo e che hanno permesso il varo della legge del 1970, di approfondire questi temi e ho chiesto alla Direzione dell'Ente ticinese per il turismo di elencare i problemi che sono posti dagli attuali obiettivi della legislazione cantonale sul turismo.

Penso che una modifica dell'attuale legge sul turismo nel senso indicato possa essere portata a termine per la fine della presente legislatura.

Grazie a una struttura estremamente dinamica, flessibile e, lasciati dire, poco burocratica, l'Ente ticinese per il turismo ha potuto svolgere durante il 1986 un'attività promozionale molto intensa, contraddistinta dall'utilizzazione equilibrata di tutti gli strumenti promozionali attualmente disponibili.

Per la prima volta sono stati realizzati degli spot televisivi, diffusi all'inizio dell'anno sui canali televisivi svizzero-tedesco e svizzero-francese. Un impegno finanziario senza dubbio notevole, ma indispensabile in una società come la nostra, contraddistinta dai suoni e dalle immagini.

L'importanza data ai mezzi di comunicazione elettronici trova pure riscontro nella presenza costante dell'ETT nei sistemi Videotex, Bildschirmtext, Minitel, Viditel, Prestel, e Teletext.

Uno dei fiori all'occhiello è stata la realizzazione del manifesto di formato mondiale triplo, che riproduce il lungolago di Ascona grazie ad una particolare tecnica di ripresa fotografica. Poche settimane or sono, questo manifesto è stato eletto tra i migliori cartelloni svizzeri dell'anno da parte dell'Associazione svizzera dei grafici, un ricono-

scimento di valore per un settore che, nell'attività promozionale dell'Ente ticinese per il turismo, ha sempre avuto un ruolo determinante.

Nel mese di marzo 1986 è stato aperto l'ufficio di informazione ed assistenza al turista presso l'area di servizio autostradale di Bellinzona Nord. Nel primo anno di esercizio sono state registrate più di 7 000 richieste di informazioni da parte di turisti e sono state fatte più di 500 prenotazioni di camere d'albergo, oltre a quelle effettuate con il sistema automatico realizzato in collaborazione con le Società degli albergatori di Ascona, Locarno e Lugano.

Un risultato senza dubbio soddisfacente che ci ha indotti ad aprire un secondo ufficio di informazione presso l'area autostradale di Bellinzona Sud, per il traffico diretto a nord e che quindi interessa particolarmente le regioni di Bellinzona e delle Tre Valli ed il turismo invernale. Inoltre stiamo studiando la possibilità di realizzare un impianto di prenotazione anche presso l'area autostradale di Coldrerio per i turisti provenienti dall'Italia o in transito verso il nord.

Ma l'ETT deve ovviamente estendere la sua attività a fini più generali, e ne è esempio l'azione «Bellinzona si presenta ad Asolo» organizzata in occasione delle Giornate delle genti e delle regioni d'Europa sotto gli auspici della Regione Veneta, nell'ambito della quale, artisti, gruppi musicali e professionisti bellinzonesi hanno steso un ponte ideale tra queste due località.

Questo contatto con Asolo vuole evidentemente essere anche un segno di apertura verso una politica di cooperazione tra le regioni d'Europa dell'arco alpino.

Penso che nell'ambito della cooperazione regionale esistano interessanti possibilità di sviluppo e recenti iniziative prese a questo livello, anche in regioni limitrofe, mi sembrano significative. Mi sembra che aprendoci maggiormente in questo ambito, potremmo riuscire a valorizzare quanto ci può essere d'attrattivo nelle regioni a noi limitrofe, specialmente verso sud, pur rimanendo, permettetemi l'espressione, con i piedi in Svizzera.

In Germania va menzionata, in particolare, l'iniziativa dei workshop, alla quale hanno preso parte quasi tutti gli Enti turistici locali, una decina di albergatori e diversi operatori turistici ticinesi.

Alle presentazioni, effettuate nell'ambito di una vasta azione gastronomica, sono intervenuti oltre 300 agenti di viaggio e un centinaio di giornalisti. Il successo riscontrato in Germania ci induce a pianificare azioni del genere anche altrove e, per quest'anno e per l'anno prossimo, si sta studiando la possibilità di allargarle ad altri mercati potenzialmente interessanti.

A mio modo di vedere, si sono forse trascurati in questi ultimi anni, sicuramente anche per mancanza di mezzi finanziari, i mercati intercontinentali, in particolare quelli statunitensi e quello dell'Estremo Oriente, dove offerte come per esempio il Palm-Express,

iniziativa esemplare in questo campo, hanno avuto un eccezionale successo.

Ricordo poi anche varie altre attività dell'Ente che rientrano più in campo culturale, quale la seconda edizione del calendario artistico, finanziato in gran parte con mezzi esterni.

La promozione dell'offerta turistica ticinese passa sempre più attraverso la cultura. Questa è la filosofia che l'Ente ticinese per il turismo sta portando avanti da anni e per la realizzazione della quale è indispensabile mantenere pure la qualità e il livello delle manifestazioni che si svolgono nel nostro Cantone. Giusto mi sembra dunque rivedere il concetto di manifestazioni forse non più attuali.

Una menzione particolare la merita poi sicuramente l'attività intorno al Monte Verità, coordinata dal nostro vicedirettore Barenco. Il Monte Verità è un punto di irradiazione eccezionale non solo per la regione asconese ma per il Ticino tutto. Ne abbiamo avuto un'ulteriore prova in occasione della visita di Stato del Presidente della Repubblica federale tedesca, von Weizsäcker, che ha, già in sede di programmazione, subito accettato la proposta di visitare il Monte. Sappiamo che le visite ufficiali, del resto sempre più frequenti nel Cantone, hanno importanti ripercussioni anche sul nostro turismo.

Incoraggio dunque la nostra Direzione ad occuparsene attivamente, ovviamente sempre in collaborazione con la Cancelleria dello Stato, sia nella fase di preparazione sia in quella organizzativa.

Concludo ricordandovi che il turismo non è arte per l'arte. Turismo non è fine a se stesso. Turismo deve garantire vantaggi economici, ma avere pure obiettivi culturali e ideali. Non ci dev'essere disarmonia tra chi visita e chi ospita. Questo credo determina tutta la nostra politica. Giudicate voi se siamo riusciti in questa sempre difficile ricerca di equilibrio tra interessi magari anche contrastanti. Ringrazio tutti coloro che sono attivi nel settore ed in particolare i membri dell'ETT per la loro convinta adesione alla politica del Consiglio di amministrazione.

Ringrazio i miei colleghi di Consiglio per l'assidua partecipazione e per l'intenso lavoro svolto.

Ringrazio infine tutti voi che con la vostra odierna, importante presenza dimostrate la vera disponibilità ed il vostro interesse alle sorti del turismo cantonale.

Assemblea generale del 22 dicembre 1987 Relazione del Direttore Marco Solari, lic. sc. soc.

Gentili Signore,
Egregi Signori,

È tradizione, in occasione dell'assemblea invernale di Bellinzona, più tecnica di quella estiva, fare una breve analisi delle statistiche dell'anno e volgere lo sguardo all'attività promozionale dei prossimi mesi.

Io mi occuperò oggi nella prima parte, per una decina di minuti, in questioni più generali, il vicedirettore si soffermerà sugli aspetti finanziari e commenterà il preventivo, i tre collaboratori di direzione avranno sei minuti ciascuno per presentare l'attività promozionale 1988.

Il 1987 non è stato un anno eccezionale. Tutto sommato, poteva però essere peggio. Dopo un buon inizio primaverile, la chiusura del San Gottardo ha rovinato uno dei mesi più importanti qualitativamente e quantitativamente del turismo, il settembre. Comprensibile dunque la delusione di molti operatori turistici ticinesi.

A fine ottobre si registra nel Ticino una diminuzione dei pernottamenti dell'1,3%, un mezzo per cento in meno di svizzeri, due per cento in meno di stranieri rispetto all'anno prima.

La recessione ha toccato segnatamente gli inglesi (-23%), gli ospiti del Benelux (-10%), i francesi (-6%).

Liete note invece per il 1987 dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Sono arrivati un quinto di americani in più, 0,7% in più di pernottamenti tedeschi.

Regionalmente le cifre presentano variazioni notevoli, dovute in parte anche a problemi locali come nella zona dei campeggi di Tenero la fastidiosa presenza delle zanzare che Dipartimento, comuni e Ente locale indicano tra i problemi prioritari da risolvere prima dell'inizio della prossima stagione turistica.

La diminuzione dei pernottamenti esteri conferma comunque un nostro timore più volte espresso in assemblea.

La presenza promozionale turistica del Ticino all'estero è stata in questi ultimi anni insufficiente. Essa dovrà essere intensificata dunque a tutti i livelli, senza però trascurare ovviamente il nostro maggior mercato, cioè quello confederato che rappresenta più del 50% dei pernottamenti alberghieri.

L'aumento del contributo dello Stato, voluto dal Dipartimento dell'economia pubblica, permetterà di realizzare alcune campagne europee ed extraeuropee che avevano in pectore da più anni.

All'Ufficio nazionale svizzero del turismo, all'importante commissione per il coordinamento della presenza della Svizzera all'estero e il cui presidente è il consigliere nazionale Massimo Pini, alla Swissair, alla Pro Helvetia e a tutti coloro che si occupano del-

l'immagine svizzera all'estero, dovremo ricordare con ancor più insistenza l'importanza della Svizzera italiana in occasione di presentazioni del nostro paese.

Abbiamo abbandonato in questi anni nel Ticino molti dei facili stereotipi e tanto folclorismo apocrifo per sostituirli con un'offerta turistica di qualità.

Manifestazioni di alto valore culturale sono oggi la spina dorsale della nostra stagione, completate da una serie di manifestazioni-spettacolo della cui necessità parlerò più oltre.

Il pubblico ha dato prova di accettare i cambiamenti e di apprezzarli.

E così si è saldato il binomio: popolazione autoctona-turismo. Non si spiegherebbero altrimenti le cifre di successo registrate sia da avvenimenti eccezionali come le esposizioni di Villa Favorita, che dovrebbero continuare anche se la pinacoteca dovesse trasferirsi altrove, sia da manifestazioni ricorrenti come il Festival del film di Locarno, i concerti pubblici sempre più prestigiosi, il jazz in piazza a Lugano e ad Ascona, le esposizioni, gli incontri, i simposi.

Noi chiediamo oggi agli enti ed alle associazioni nazionali di tenere conto di questi cambiamenti e di integrare la nuova offerta turistica della Svizzera italiana nella loro politica promozionale.

Tutto ciò è più facile di qualche lustro fa anche perché l'Italia, l'area mediterranea in generale è fonte di una rinnovata curiosità.

Il design, il gusto, lo stile made in Italy è al centro dell'interesse mondiale. I turisti europei, francesi, germanici, inglesi, abbandonano il cliché dello «Spaghetti» e «Tarantellaland» per cercare in Italia nuove e più profonde emozioni dei sensi.

In America la terza generazione degli emigranti, degli Italo, considerati all'inizio del secolo ancora, poco più che i parias della società americana, aspira oggi ai ruoli più significativi dell'economia e della politica statunitense.

Ad architetti, stilisti e decoratori italiani vengono commissionate importanti opere nelle città emergenti dell'area asiatica.

Non è quello che ha conosciuto in piccolo anche il nostro paese?

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente ticinese per il turismo, la stessa Assemblea dell'ETT, forse presagendo l'evoluzione in atto nel Ticino, aveva dato mandato alla direzione di intensificare i rapporti con l'Italia.

L'ETT ha così potuto - tra l'altro - dare il suo contributo attivo per l'apertura di un nuovo collegamento aereo quotidiano tra Lugano e Firenze al quale dovrà seguire entro la fine dell'anno prossimo il collegamento con Roma.

Il nostro Ente ha dato prova di poter svolgere in questo ambito con la dovuta discrezione un ruolo positivo nell'interesse dello Stato.

L'istituzione di collegamenti aerei di linea è stata anche per il turismo sicuramente una delle realizzazioni più importanti degli ultimi decenni. A voi, operatori turistici, va il merito di avere creduto

sin dall'inizio in questa nuova frontiera della politica cantonale del traffico che insieme con Ferrovia 2000 raccorcia le distanze. Indispensabile rimane comunque il vostro convinto appoggio alla galleria di base.

L'Europa delle Nazioni fa posto ad un'Europa delle realtà regionali. Per il Ticino e per altre regioni svizzere è una possibilità per evitare l'isolamento politico ed economico che ci minaccia.

È in fondo l'integrazione strisciante, l'integrazione soffice che ci eviterà un trauma nel 1992 quando l'abolizione delle frontiere nei paesi del Mercato comune sarà realtà. È l'Europa delle regioni di De Rougemont che si realizza. L'area lombarda, che taluni definiscono la California europea, il Veneto, in un certo senso il Piemonte, tutta la regione alpina da Monaco alla Jugoslavia – si pensi all'Arge Alp –, assume così per il Ticino una nuova importanza geopolitica e geoculturale.

Noi non abbiamo altra scelta che rinsaldare i legami con l'Italia altrimenti ci atrofizzeremmo culturalmente e ci isoleremmo economicamente.

Ma rafforzare l'italianità, oltre che una questione di necessità politica e culturale, è molto importante anche dal punto di vista turistico. L'italianità del Ticino è una parte essenziale della nostra attrattiva per il turista, specie per quello confederato.

Personalmente penso che troppi operatori turistici non ne tengono sufficientemente conto. A questo proposito io mi appello una volta di più a chi è attivo nel turismo. Voi che siete al fronte, sostenete questi sforzi a favore dell'italianità anche nel piccolo quotidiano evitando per esempio il bilinguismo di comodo. Esso è un'implicita ammissione che in questo cantone si parlano ormai due lingue di uguale importanza. Se ci si serve invece coerentemente anche del francese, altra lingua nazionale, allora la traduzione dall'italiano in un altro idioma diventa cortesia.

Ma analoga raccomandazione va agli enti pubblici, ai comuni in particolare, che utilizzano sempre più il tedesco quale seconda lingua amministrativa quasi fosse un fatto normale.

È una questione di dignità.

Tradire la nostra lingua, la nostra cultura diventa un tradimento a tutta la Svizzera. La nostra vocazione anche turistica è di avvicinare la cultura italiana alla cultura nordica, non amalgamarle.

Cerchiamo di non essere tacciati di servilismo linguistico. Noi tutti possiamo contribuire nel nostro quotidiano a rafforzare l'italianità. Asteniamoci così dalle scritte che non privilegiano l'italiano, rivolgiamoci all'ospite in italiano, sottolineiamo con qualche atto dimostrativo l'orgoglio di essere ticinesi.

In questa strategia mi sembra avere un posto importante, almeno a livello emblematico, il Monte Verità. A tale proposito sappiamo che alcune fondamentali decisioni saranno prese prossimamente. Per-

sonalmente mi auguro che non venga abbandonata la gestione alberghiera e il Monte Verità trasformato in uno dei tanti centri di uffici dell'amministrazione cantonale.

Il Monte Verità è predestinato ad essere luogo di incontro tra le grandi culture europee. Che il Ticino abbia il coraggio di investire in un rinnovamento strutturale alcuni milioni e di trasformare il Monte Verità in un eccezionale luogo di irradiazione della nostra cultura e della nuova realtà cantonale. Il nostro Cantone è una terra ideale per seminari, congressi e simposi.

Per il Monte Verità andrebbe nominato un manager che affronti la problematica, una specie di delegato, figura tanto cara al Consiglio federale, che possa proporre al Governo cantonale soluzioni concrete. L'attività culturale al Monte Verità, gli incontri Balint, il successo delle conferenze organizzate a Locarno da Carlo Speziali o i congressi specifici quali il primo simposio bancario internazionale organizzato dall'Associazione Bancaria Ticinese a Lugano, che tanta meritata risonanza internazionale ha avuto, dimostrano che in questo campo esistono molte possibilità.

La situazione economica, dopo la crisi borsistica, sembra meno piena di conseguenze negative di quanto taluni con ingiustificato panico temevano o volevano far temere. Le recenti analisi dei maggiori istituti bancari sono tutte discretamente ottimiste. Le associazioni industriali e commerciali, le imprese di trasporto nazionali quali la Swissair, pur paventando le difficoltà per le esportazioni legate in particolare alla perdita di valore del dollaro, non sono per niente catastrofiche e il turismo non ha motivo (ad eccezione forse dei pernottamenti statunitensi) di temere tracolli.

Comunque sarebbe inaccettabile abbandonare adesso, per paura di una possibile diminuzione dei turisti, la nostra politica di offerta qualitativa e iniziare a svendere la nostra regione a un turismo di massa senza pretese e buon mercato.

Tanto più che la crisi può aprire al turismo ticinese anche nuove prospettive. Se la situazione dovesse indurre qualcuno a rinunciare alle abituali vacanze, il nostro Cantone potrebbe rivelarsi un'interessante alternativa per molti turisti europei e confederati che non vogliono o non possono permettersi costosi soggiorni esotici. Sono evidentemente congetture basate su delicati meccanismi psicologici che vanno seguite con la dovuta attenzione da parte degli operatori turistici tutti.

Per conoscere meglio le moderne esigenze risultano importanti le analisi scientifiche delle nostre debolezze e delle nostre possibilità. I lavori commissionati da Locarno all'Istituto di San Gallo, come il modello di sviluppo e la strategia da seguire, sono esemplari e ci auguriamo che altri enti approfondiscano analogamente la loro situazione.

In generale mi sembra comunque che il turismo ticinese debba

tener conto ancor più che in passato di alcune modifiche di fondo delle abitudini del consumatore tra le quali le più importanti sono sicuramente:

a) il frazionamento delle vacanze.

Una volta venivano consumate al massimo in due porzioni, oggi invece godute prevalentemente in una moltitudine di brevi soggiorni durante tutto l'arco dell'anno.

b) le nuove categorie dei vacanzieri quali i giovanissimi, i «youngsters»; le persone sole, i «singles» (e ne abbiamo più di un milione in Svizzera); i «young seniors» tra i 50 e i 60 anni con notevoli capacità finanziarie e infine i sessantenni e i settantenni, «the grey panthers», con lo spirito, la curiosità e la mobilità dei quarantenni.

Significa per gli Enti locali offrire più appuntamenti e più manifestazioni, più stimoli di interesse e più possibilità di svago su tutto l'arco dell'anno.

c) L'impossibilità di classificare oggi chiaramente il singolo consumatore.

In questo campo tutto è sconvolto.

Il marketing ci aveva abituati ad una tipologia di comodo. Vi ricordate gli anni settanta? Si proponevano delle tipologie precise, quantificandole anche percentualmente, quale il consumatore tipo alpha considerato attivo, accademico, autoritario; il tipo beta, borghese, tranquillo, analogo ma non troppo al tipo - kappa, più conservatore, più risparmiatore, più chiuso e dunque meno interessante ancora.

All'opposto si trovava il tipo gamma che era allora una categoria emergente, la categoria dei verdi, degli alternativi, e c'era poi il tipo sigma (nel 1978 il 26% della popolazione): coccolato da tutto il marketing industriale, che era formato da sunny boys e super girls, magari un po' attempati ma che mettevano fortemente l'accento sul consumo quotidiano.

Erano valori, tipologie abbastanza veritiere, che oggi però non sono più valide. Si va infatti sempre più verso un amalgama, verso una sintesi dei diversi tipi dove coesistono nella medesima persona molte forme di comportamento magari anche contraddittorie.

Il tipo più frequente oggi è chiamato dai sociologi il consumatore «non specifico» che passa disinvoltamente dalla Coca-Cola al Dom Pérignon, dal Burger King a Gérard Perriard, dalla boule del Kursaal alla sinfonia di Mahler.

Il turismo diventa così sempre più megaspettacolo (in fondo poi specchio della realtà quotidiana) nel quale tutto si confonde, dalla cultura al kitsch, dalla contemplazione tranquilla al consumo frenetico di beni e di svaghi. Sembra ormai esserci spazio per tutto.

E la nostra offerta di qualità allora? L'arte, la cultura? Chiederete voi. Più che mai sono convinto che non si deve tradirle.

Non si devono abbandonare questi concetti anche se sembrano imporsi inevitabili concessioni al gusto dell'effimero, ma che siano concessioni almeno intelligenti e non ritorni al becero quali certi carnevali estivi organizzati un po' ovunque per compiacere il turista.

Si integri lo spettacolo alla cultura visto che la domanda lo esige.

Ma attenzione a non abbandonare i nostri valori autentici, quelli che ci differenziano dagli altri, perché rischiamo altrimenti un livellamento generale che toglierà il senso profondo al turismo.

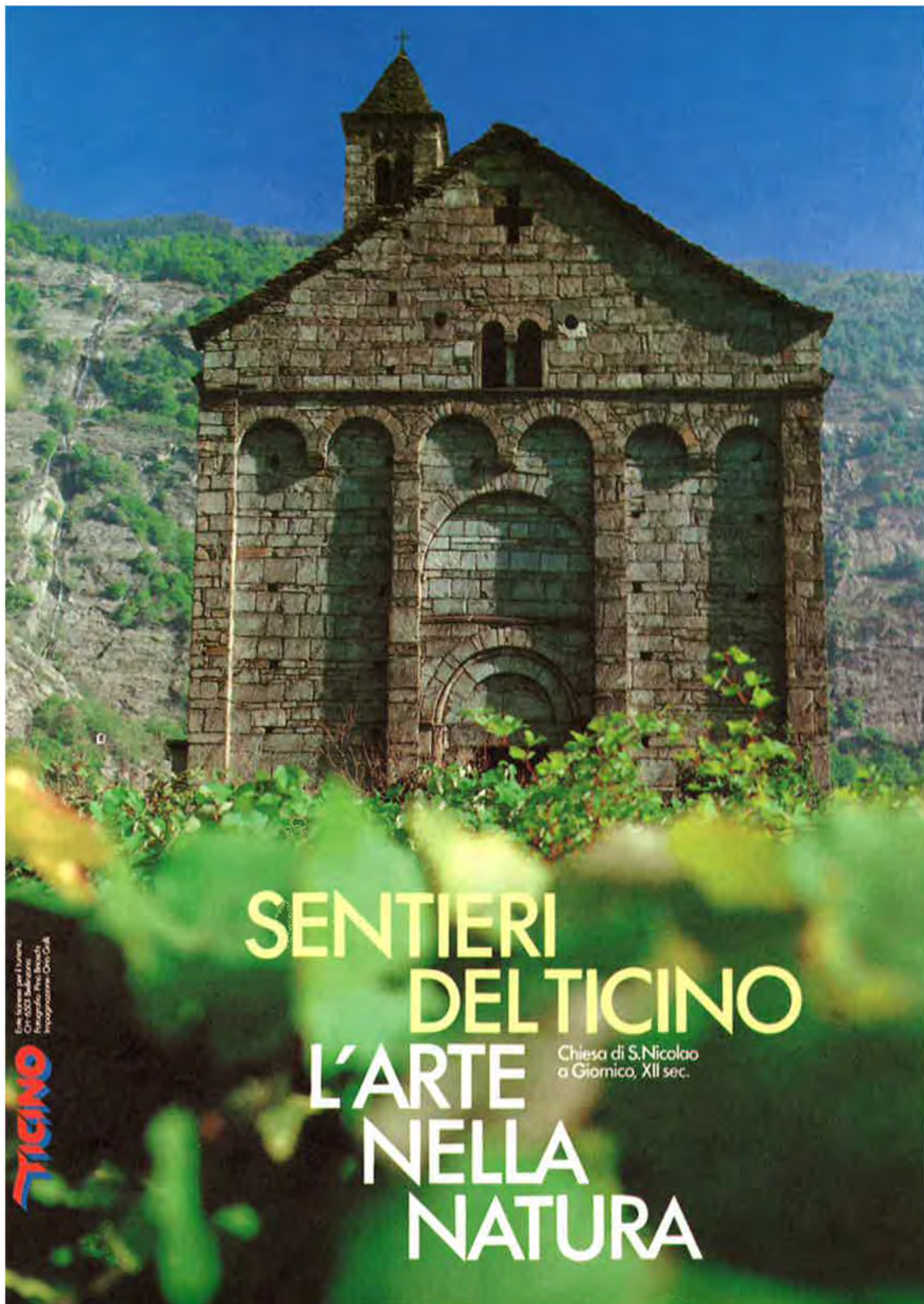
Tutto ciò non eviterà comunque che gli emuli di Samuel Butler – vi ricordate Samuel Butler, il turista ideale di Piero Bianconi, che dinanzi allo spettacolo meraviglioso del paesaggio leventinese non sa esprimere il suo stupore se non annotando nel proprio taccuino le prime note di una musica divina, il Messia di Händel – saranno una categoria di ospiti in via di estinzione.

Pur concedendo, dicevo, tutto ciò che deve essere concesso alla soglia degli anni 90 alle esigenze del turismo-spettacolo, non dimentichiamo mai che il Ticino è terra di artisti che hanno creato in Europa e nel mondo opere di universale bellezza.

Continuiamo dunque nella nostra promozione, almeno nella promozione, a ricordare questi alti ideali e la magia di luci e di colori del nostro paesaggio, dei nostri laghi e delle nostre montagne, e non importa se un istante, un istante solo, ci culliamo nell'illusione che il motivo dei dieci milioni di pernottamenti nel nostro Cantone sia, oltre al clima, la bellezza paesaggistica che un languido Châteaubriand nelle «Mémoires d'outretombe» sogna quale «lieu d'exil de mes derniers jours».

Partendo da questi obiettivi ideali, rendo omaggio al duro lavoro quotidiano di quegli operatori del turismo dei nostri giorni che li completano con un'offerta di livello, rispettosa dei valori autentici. Siete voi colleghi direttori del turismo locale, voi albergatori, voi esercenti, voi responsabili di imprese di trasporto, ma anche voi amministratori comunali e voi uomini politici che fate del Ticino una delle regioni turisticamente più attraenti della Svizzera.

A voi tutti auguri di buone feste e di una lieta e felice stagione 1988.



SENTIERI DELTICINO

L'ARTE
NELLA
NATURA

Chiesa di S. Nicolao
a Giornico, XII sec.

Per saperne di più
Chiedi il tuo
Passeggiatore Ticino
Informativo: 022 741 1111

TICINO

Coordinata dal vice-direttore Sergio Barenco
l'attività al Monte Verità



La Svizzera italiana degli artisti: paesaggi
Artists' impressions of Southern Switzerland: landscapes

12 pittori/ 12 painters

Willy Varlin
Arthur Segal
Ben Nicholson
Hermann Hesse
Fritz Huf
Julius Bissier
Marino Marini
Franco Gentilini
Karl Hofer
Fritz Pauli
Paul Klee
Marianne von Werefkin





Die Bundespräsidenten Richard von Weizsäcker (rechts).

Der deutsche Bundespräsident

Die Taxis hat wieder einmal seine Pflicht als Sonnenstube der Schweiz getan, mit Anstand, möchte man sagen: Es war kein strahlender Himmel, der den deutschen Bundespräsidenten empfing; wenn wir dem vertrauen dürfen, was unsere Kollegen über Regen und Schnee auf der Alpenrosenstraße ausführlich geschrieben haben, genügte aber auch eine bescheidene Frühlingsbrise, um etwas Süden zu markieren. Tatsächlich hielt sich über den ganzen Tag tapfer ein blauer Fleck, um den sich allerdings ein Kranz grauweißer wallender Gewölke bald mehr, bald weniger drohend sammelten. Die Sonne erwieß sich sogar als immerhin so kräftig, dass am späten Vormittag im Hof des Kaszelli von Locarno, wo man die Gäste auf die sonstige Seite postiert hatte, Weizsäcker sich schliesslich entschloss, den Mantel, den er mitgenommen hatte, einer Regalperson zu übergeben, all dem, was seine Landsleute über die Jahrhunderte hinweg von mediterranen Taxisieren Klima geschwärmt haben mögen, nicht ganz trauend; am Ende war es ohne doch angenehmer, den Ausflüchter Dr. Marazzi über die lauge Baugeschichte zu folgen.

Kulturelles Programm in Locarno, Ascona und Lugano

Der Präsident der Bundesrepublik Deutschland, Richard von Weizsäcker, ist begleitet von Bundespräsident Anders und Bundesrat Curi, aber ohne Assistenzminister Genscher, der dringend in die Bundesrepublik zurückkehren muss, mit einiger Verspätung nach zehn Uhr in Ascona angekommen und nach fünf Uhr nachmittags dort wieder abflugten. Was tut und bietet man, wenn ein Staatsoberhaupt für sieben Stunden ins Tessin kommt, was nun innerhalb zweier Jahre zum zweitenmal passiert ist? Im Vergleich zum Programm für den schwedischen König sind 40 Prozent wiederholt, 20 Prozent variiert, 40 Prozent ersetzt worden. Das heisst, man besuchte wiederum das Kastel von Locarno und den *Monte Verità*, verließ hingegen die Schiffler von Magadino nach Locarno auf den Ceresio, wo man auf einer *Rundreise* unter der Brücke von *Melide* hindurch vor die Ufer von *Morote* und *Buone* und zwischen *Campione* und *Gendro* kreuzend das vom Staatrat offeneren schiffbaren nach *Tessin Arte* einnahm. Am Nachmittag hingegen ersetzte man die domnende Grenzübergang im Invernal, mit der man das königliche Paar zu beständlichen versuchs hatte, durch weitere leitere Etappen künstlerischen und kulturellen Gehaltes. Man kehrte bei *Bern Thesen-Bornemio* ein, der

Bundespräsident von Weizsäcker auf den Spuren der Weizsäcker



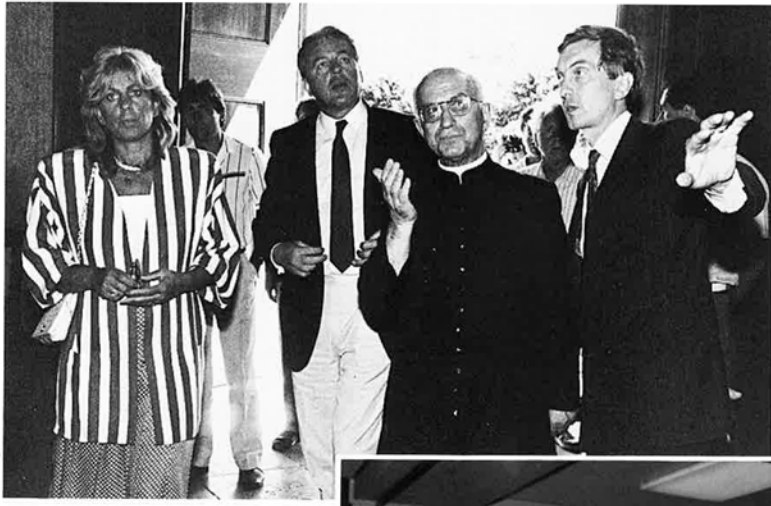
VON BRAT ALBINACK LUGANO
 Die Weizsäcker-Familie hat in Locarno ein interessantes Programm absolviert. Der Bundespräsident Richard von Weizsäcker und seine Frau Marianne sind von Locarno aus auf die Spuren der Weizsäcker-Geschichte im Tessin gegangen. Die Weizsäcker-Familie hat in Locarno ein interessantes Programm absolviert. Der Bundespräsident Richard von Weizsäcker und seine Frau Marianne sind von Locarno aus auf die Spuren der Weizsäcker-Geschichte im Tessin gegangen.

Bei den *Trinksprüche*, bei der man die Medien und Photographen, Präsident der Tessiner Region, einiges über die Heranbildung zwischen den Völkern, die sich aus der geographischen Lage ergibt, während Bundespräsident Anders und Bundesrat Curi, aber ohne Assistenzminister Genscher, der dringend in die Bundesrepublik zurückkehren muss, mit einiger Verspätung nach zehn Uhr in Ascona angekommen und nach fünf Uhr nachmittags dort wieder abflugten. Was tut und bietet man, wenn ein Staatsoberhaupt für sieben Stunden ins Tessin kommt, was nun innerhalb zweier Jahre zum zweitenmal passiert ist? Im Vergleich zum Programm für den schwedischen König sind 40 Prozent wiederholt, 20 Prozent variiert, 40 Prozent ersetzt worden. Das heisst, man besuchte wiederum das Kastel von Locarno und den *Monte Verità*, verließ hingegen die Schiffler von Magadino nach Locarno auf den Ceresio, wo man auf einer *Rundreise* unter der Brücke von *Melide* hindurch vor die Ufer von *Morote* und *Buone* und zwischen *Campione* und *Gendro* kreuzend das vom Staatrat offeneren schiffbaren nach *Tessin Arte* einnahm. Am Nachmittag hingegen ersetzte man die domnende Grenzübergang im Invernal, mit der man das königliche Paar zu beständlichen versuchs hatte, durch weitere leitere Etappen künstlerischen und kulturellen Gehaltes. Man kehrte bei *Bern Thesen-Bornemio* ein, der

den Gästen haben, dass der Text war tatsächlich und nationaler kann vorzuziehen, was es natürlich ist, als ein Schweizer, wie wenig es für die Schweiz ist, die Bundesküche kennen zu lernen. Die Gäste haben bei der Villa Favaria in Locarno ein interessantes Programm absolviert. Der Bundespräsident Richard von Weizsäcker und seine Frau Marianne sind von Locarno aus auf die Spuren der Weizsäcker-Geschichte im Tessin gegangen.

Zurück nach Lugano, wo der Schweizer Bundespräsident Anders und Bundesrat Curi, aber ohne Assistenzminister Genscher, der dringend in die Bundesrepublik zurückkehren muss, mit einiger Verspätung nach zehn Uhr in Ascona angekommen und nach fünf Uhr nachmittags dort wieder abflugten. Was tut und bietet man, wenn ein Staatsoberhaupt für sieben Stunden ins Tessin kommt, was nun innerhalb zweier Jahre zum zweitenmal passiert ist? Im Vergleich zum Programm für den schwedischen König sind 40 Prozent wiederholt, 20 Prozent variiert, 40 Prozent ersetzt worden. Das heisst, man besuchte wiederum das Kastel von Locarno und den *Monte Verità*, verließ hingegen die Schiffler von Magadino nach Locarno auf den Ceresio, wo man auf einer *Rundreise* unter der Brücke von *Melide* hindurch vor die Ufer von *Morote* und *Buone* und zwischen *Campione* und *Gendro* kreuzend das vom Staatrat offeneren schiffbaren nach *Tessin Arte* einnahm. Am Nachmittag hingegen ersetzte man die domnende Grenzübergang im Invernal, mit der man das königliche Paar zu beständlichen versuchs hatte, durch weitere leitere Etappen künstlerischen und kulturellen Gehaltes. Man kehrte bei *Bern Thesen-Bornemio* ein, der

Collaborazione con la Cancelleria dello Stato per la visita del Presidente della RFT, Richard von Weizsäcker



La visita del Cancelliere austriaco Franz Vranitzky

Il presidente Renzo Respini ed il vicepresidente Diego Scacchi



享雅閒意境的瑞士藝術節

瑞士藝術節在瑞士的各個城市舉行，包括盧卡奴、洛卡諾、蒙特維塔等。這些節日期間，觀眾可以欣賞到世界級的音樂、舞蹈和戲劇表演。此外，還有豐富的文化活動和展覽，讓遊客在享受藝術的同時，也能體驗到瑞士的自然美景和傳統文化。

瑞士藝術節

瑞士藝術節是瑞士最重要的文化盛事之一，每年吸引數以萬計的遊客。節日期間，觀眾可以欣賞到世界級的音樂、舞蹈和戲劇表演。此外，還有豐富的文化活動和展覽，讓遊客在享受藝術的同時，也能體驗到瑞士的自然美景和傳統文化。

享雅閒意境的瑞士藝術節

瑞士藝術節在瑞士的各個城市舉行，包括盧卡奴、洛卡諾、蒙特維塔等。這些節日期間，觀眾可以欣賞到世界級的音樂、舞蹈和戲劇表演。此外，還有豐富的文化活動和展覽，讓遊客在享受藝術的同時，也能體驗到瑞士的自然美景和傳統文化。

瑞士藝術節

瑞士藝術節是瑞士最重要的文化盛事之一，每年吸引數以萬計的遊客。節日期間，觀眾可以欣賞到世界級的音樂、舞蹈和戲劇表演。此外，還有豐富的文化活動和展覽，讓遊客在享受藝術的同時，也能體驗到瑞士的自然美景和傳統文化。

Il Festival di Locarno

Così parlo Godard sul Monte Verità

Il Festival di Locarno è uno dei più importanti festival cinematografici al mondo. Quest'anno ha presentato una serie di opere notevoli, tra cui "Così parlo" di Jean-Luc Godard. Il film esplora il tema della spiritualità e della ricerca di senso nella vita, ambientato sul Monte Verità di Ascona.

瑞士藝術節

瑞士藝術節是瑞士最重要的文化盛事之一，每年吸引數以萬計的遊客。節日期間，觀眾可以欣賞到世界級的音樂、舞蹈和戲劇表演。此外，還有豐富的文化活動和展覽，讓遊客在享受藝術的同時，也能體驗到瑞士的自然美景和傳統文化。

Meti in mostra l'utopia

Una mostra d'arte contemporanea che esplora il tema dell'utopia. Le opere presentate sfidano le convenzioni artistiche e invitano il pubblico a riflettere sulle possibilità del futuro. La mostra è curata da un team di esperti del settore.

瑞士藝術節

瑞士藝術節是瑞士最重要的文化盛事之一，每年吸引數以萬計的遊客。節日期間，觀眾可以欣賞到世界級的音樂、舞蹈和戲劇表演。此外，還有豐富的文化活動和展覽，讓遊客在享受藝術的同時，也能體驗到瑞士的自然美景和傳統文化。

WIR WANDERN

Auf den Spuren des Menschen im Bleniotal

Ein Reisebericht über das Bleniotal, ein wunderschönes Tal in den Alpen. Der Autor beschreibt die beeindruckende Landschaft, die historischen Sehenswürdigkeiten und die einzigartige Kultur der Region. Ein Muss für alle, die die Natur lieben und auf der Suche nach Ruhe und Entspannung sind.

IL TICINO UNA REPUBBLICA ITALIANA

Gemellaggio artistico fra Ferrara ed il Ticino

Un progetto culturale che promuove il dialogo tra l'arte italiana e quella ticinese. Attraverso mostre, spettacoli e iniziative educative, si cerca di creare un ponte tra le due regioni, valorizzando il patrimonio artistico di entrambe.

Lumière de Serodine

EXPOSITION

Une exposition d'art contemporain qui explore le thème de la lumière. Les œuvres sont inspirées par la ville de Serodine et ses paysages uniques. L'exposition est présentée dans un lieu prestigieux de la région.

L'HEBDO



I manifesti informativi presso l'area di servizio autostradale di Bellinzona-nord



Il nuovo ufficio per l'informazione, l'assistenza e la prenotazione presso l'area di servizio di Bellinzona-sud